Inizi XII secolo ♣ Lingua originale *lingua d’oc*

Guglielmo IX, duca d’Aquitania, vissuto tra il 1071 e il 1126, è il più antico trovatore la cui opera sia giunta fino a noi. La lirica riportata è quindi una delle più antiche della poesia europea e uno dei testi con cui nacque la poesia provenzale. La versione originale è in *lingua d’oc*. Nella poesia di Guglielmo d’Aquitania si trovano già tutti i temi che costituirono il repertorio tematico dei successivi trovatori: la gioia procurata dal sentimento amoroso, la lode della donna esaltata come creatura dalle qualità in- superabili, il perfezionamento dell’innamorato attraverso l’esperienza dell’amore. Sono evidenti anche i richiami al modello della subordinazione feudale cui si ispirava l’amor cortese e i riferimenti al codice di comportamento che esso imponeva: la discrezione, la fedeltà assoluta, la riconoscenza dimostrate alla donna amata qualunque sia il suo atteggiamento verso l’innamorato.

Tutto gioioso, imprendo ad amare   
una gioia di cui più voglio rallegrarmi;   
e poiché in gioia voglio ritornare,   
devo bene, se posso, indirizzarmi al meglio,

5perché al meglio, ora, senza dubbio, mi dirigo

che si possa vedere oppure udire.

io, lo sapete, non mi devo vantare,

né so attribuirmi grandi lodi;  
ma se mai una gioia poté fiorire,

10 questa deve sopra tutte metter frutto

e risplendere fra le altre,  
come si rischiara un giorno buio.

Mai nessuno ha potuto raffigurarsi

corpo più bello, né nel volere né nel desiderio,

15 né nel pensiero, né nell’immaginazione;

una gioia simile non può trovar pari;

e chi volesse cantarne bene le lodi

non vi riuscirebbe in un anno.

Ogni gioia le si deve sottomettere,  
20 e ogni altra cosa amata renderle omaggio,

alla mia signora, per la sua amabilità  
e per il suo aspetto aggraziato e dolce;  
e avrà la sua vita centuplicata colui  
che riesce a conquistare la gioia del suo amore.

25 Per la gioia di lei, il malato può risanare,

e per il suo disamore il sano può morire;

e il saggio divenire folle,  
e l’avvenente perdere la sua avvenenza,

e il più cortese diventar villano  
30 e il perfetto villano diventare cortese.

Poiché nessuno può trovarne una più degna,  
né occhi possono vederne, né bocca nominarne una simile,

la voglio tenere solo per me,  
per rinfrescare il cuore fin nel profondo

35 e per rinnovare il corpo,

di modo che non invecchi.

Se la mia signora mi vuole donare il suo amore,

sono pronto ad accettarlo e a ringraziare,  
e a essere discreto e a dire cose gentili

40 e a dire a fare quello che a lei piace,

e a tenere caro il suo pregio,  
e a innalzare le sue lodi.

Non oso inviarle nulla per mezzo d’altri,

tanto ho paura che subito si arrabbi;  
45 né io stesso, per il timore di fare un passo falso,

oso dichiararle apertamente il mio amore.  
ma ella deve scegliere per il suo meglio,  
poiché sa che per opera sua devo trovare salute.

G. d’Aquitania, *Poesie*, a cura di N. Pasero, Modena 1973)